

# L'Aurora

**Avetrana  
e la dolce Sarah:  
uno spettacolo  
indecoroso**

**Roberto Zappone  
A PAGINA 9**



**E venne  
ad abitare in mezzo a noi**



## Anagrafe parrocchiale Agosto-Dicembre 2010

**Battesimi** - Stagnitti Ester; Abramo Francesco Pio; Vadalà Chiara; Zangari Michele Pio; Prochilo Gloria; Bernava Alessandra; Sarti Thomas; Scappatura Giulia Marialba; Auddno Martina; Ferraro Francesco; Cedro Sofia; Belcastro Mattia; Cipri Giulia; Rendo Ludovica; Prochilo Raffaele; Floccari Giulia; Nanchi Emma; Del Duca Giuseppe; Giovinazzo Vincenzo; Calabrò Sofia. Totale n° 20.

**Matrimoni** - Maio Domenico con Micali Giuseppina; Leva Salvatore con Sisinni Maria Concetta; Caruso Natale con Laganà Simona; Vicari Marco con Perrone Laura; Rinaldis Gianluca con Cedro Veronica; Montarello Pasquale con Spinoso Simona; Dicembre Giuseppe con Ciano Donatella; Scappatura Giacomo con Magliano Maria Montagna; Sofia Giampiero con Ruggiero Rosa; Barresi Francesco con Mandaglio Vincenzina; Taranto Francesco con Falletti Caterina; Barreca Salvatore con D'Agostino Domenica; Amuso Rocco con Vinci Emilia; Capomolla Vito con Gangemi Isabella; Marino Giovan Battista con Romeo Mirella. Totale n° 15.

**Defunti** - Rositani Maria Montagna; Macrì Roberto; Furfaro Caterina; Maduli Nunziata; Fazzalari Clelia; Silipigni Linda; Petrilli Saverio; Minutoli Evita; Scappatura Pasquale; Patrizio Giuseppe; Sisinni Giuseppe; Alessi Giovanni; Laganà Rocco; D'Agostino Vincenzo; Ursida Maria Concetta, Speranza Enrico. Totale n° 16.



*La città a portata di telefono*

**Parrocchia Maria SS. delle Grazie:** 0966.611201

**Comune**

**Centralino** piazza Libertà telefono 0966.618.011. Numero Verde comunale: 800.215.634.

**Polizia Municipale:** piazza Libertà 2, tel. 0966.611.024.

**Carabinieri:** Comando Compagnia e Stazione, via Senatore Lo Schiavo, tel. 0966.611.251 - 0966.611.016;

Comando Stazione: 0966645.297. Comando Nucleo San Martino, tel.: 0966.638.006. Pronto Intervento: tel. 112.

**Polizia di Stato:** Commissariato, via Montello, tel. 0966618.111. Soccorso pubblico di emergenza tel. 113.

**Guardia di Finanza**

Comando Brigata, via XX Settembre, tel. 0966.611.607.

**Vigili del Fuoco:** Comando Provinciale, via San Giovanni dei Rossi, tel: 610.009.

**Ospedale Civile «Principessa di Piemonte»:** Pronto Soccorso tel. 0966.613.201. Guardia Medica notturna e festiva: 0966.613.220.

**Croce Rossa Italiana** Taurianova: 0966.645410

**Farmacie**

**Ascioti Marco**, via Roma 47-49, tel. 0966610.700

**Ascioti Roberto**, via Francesco Sofia Alessio 64, tel: 0966.643.269 - 0966.643.293.

**D'Agostino**, piazza Italia 2, tel: 0966.611.944.

**Madafferi**, via Garibaldi 242, San Martino, tel: 0966.638.486.

**Cimitero di Radicena:** via dei Cappuccini, tel. 0966.611.657

**Cimitero di Jatrino:** Contrada Pignara, tel: 0966611.910.

L'Aurora

Notiziario della Parrocchia «Maria SS. delle Grazie» in Taurianova

**Redazione:** presso la sede dell'Azione Cattolica Parrocchiale - via Roma 14

**Don Antonio Spizzica**  
Direttore

**Toni Condello**  
Coordinamento Redazione e Progetto grafico

**Redazione**  
**Massimo Greco**  
**Nadia Macrì**  
**Ilario Nasso**  
**Maria Perri**  
**Francesco Scarcella**  
**Roberto Zappone**

*Hanno collaborato:*  
**Alessandra Scullari**  
**Stefania Sorace**

Questo giornale è aperto alla collaborazione di chiunque sia portatore di idee concrete e propositive. Per la pubblicazione la Redazione, ovviamente, si riserva il diritto di vagliare la natura e i contenuti di tali contributi.

redazioneaurora@libero.it





di don Antonio Spizzica

**S**ono molto rare le azioni completamente gratuite della nostra vita, quelle, per intenderci, che facciamo senza aspettarci dagli altri alcuna forma di riconoscenza. Chi può realmente dire di amare in modo incondizionato, senza aspettarsi il contraccambio od ottenere una qualche gratificazione personale od una qualsiasi forma di reciprocità? Amare se stessi e gli altri significa accettare profondamente quello che siamo e volere che gli altri diventino se stessi, per raggiungere la propria pienezza secondo il progetto stabilito per ognuno di noi da Dio. Significa avere anche un profondo rispetto per le diverse evoluzioni che constatiamo in noi e negli altri sul nostro cammino terreno fatto di meschinità, ricadute, superficialità, ma anche di tentativi per risalire la china e vincere la materialità. Ora qui ci troviamo di fronte ad un evento incredibile: Colui che ha creato tutto e che sorregge l'Universo, si è fatto bambino indifeso partecipando della dimensione spazio-temporale umana.

Dio in sé è onnipotente e onnisciente. E' Essenza pura, il Fondamento di ogni entità e tutto in Lui sussiste. Ha in sé anche la pienezza di ogni gioia, ma ha voluto aggiungere un'ulteriore gioia: quella di nascere Uomo, umile, fragile, indifeso. Il suo amore è talmente traboccante che si è immerso nei limiti spazio-temporali tramite suo Figlio per farsi uomo tra gli uomini, fragile tra i fragili, sofferente tra i sofferenti, umile tra gli umili. Egli ha una passione talmente forte per ognuno di noi che si è fatto come noi nella discrezione più assoluta. Si è scelto una comunissima famiglia, così pura perché doveva ospitare anche la sua natura divina. Il divino si è innestato nell'umano, proprio perché l'umano diventi divino.

Lo sfondo di tutta questa dinamica è l'umiltà di Dio che non finisce mai di sbalordire. Si è fatto uno di noi con profondo rispetto per dimostrarci l'incommensurabile amore per ogni sua creatura, affinché comprenda che ai suoi occhi ha un immenso valore esistenziale, perché ha un destino che pochi di noi immaginiamo, quello di diventare, cioè, figli di Dio. «*Perseverate nell'amore fraterno. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo*». Queste parole della lettera agli Ebrei ci aiutano a riflettere

**Colui che ha  
creato tutto  
si è fatto  
bambino per noi**

sull'accoglienza, uno dei doni più belli che possiamo offrire a quanti incontriamo. Tutti sappiamo che accogliere gli altri è impegnativo, tutto il nostro essere ne è investito: l'intelligenza si mette in moto, la volontà è in azione, l'affettività si esprime, ogni forma di egoismo e di chiusura deve essere consumata. Quante volte siamo tentati di rinunciarvi. E, ancora di più, quando l'altro si mostra esigente, approfittatore, grossolano, si moltiplicano le motivazioni per non accogliere. Gesù ci dice: Se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di stra-

ordinario? Non fanno così anche i pagani? (Vangelo di Matteo).

Il merito sta dunque nell'amare colui che non ci ama, nell'accogliere colui che ci rifiuta. Il Signore ci invita ad accogliere l'altro che ci pone accanto anche quando, umana-mente abbiamo mille motivi per respingerlo. La nostra accoglienza deve essere priva di giudizio. Accogliere l'altro significa offrirgli uno spazio amico, uno spazio di pace in cui l'altro può essere ciò che è e manifestarsi senza paura. Accogliere è dare all'altro la forza di diventare ciò che è nella mente di Dio, ciò che è ai suoi occhi, quella parola unica pronunciata in eterno dall'Eterno. Vivere l'accoglienza in questo modo comporta un continuo cammino di conversione all'amore e al dono, un costante esodo da sé stessi. E' un percorso impegnativo ma è quello che consente a Dio di manifestare il suo volto, di rivelare la sua novità nella novità che è l'altro, di elargire i suoi inesauribili doni. Nella Bibbia ci sono vari episodi che raccontano come l'accoglienza diviene il luogo dove il Signore si manifesta. Sara ed Abramo accolgono tre uomini alle querce di Mamre, e in cambio ricevono la fecondità, segno della benedizione di Dio. La vedova di Zarepta, nel primo libro dei Re, accoglie il profeta inviato da Dio, e in cambio riceve un cibo che non si esaurisce. I due discepoli di Emmaus accolgono un viandante che si fa loro compagno di strada e il loro cuore arde, il Signore è quel viandante. In questo Natale chiediamo il dono della vera accoglienza, mentre contempliamo davanti al Bambino Gesù il mistero di un Dio che, per accogliere pienamente, si è fatto uomo come noi. Buon Natale a tutti voi.



# La sacra famiglia ci insegna che Dio vuole abitare nelle nostre case

Il tema della trasmissione della fede coinvolge in prima persona tutte le famiglie, in quanto: è in famiglia che l'individuo forma personalità, carattere e individualità; è lì che si acquisiscono i principi con cui si deve vivere e relazionarsi con gli altri; è nella famiglia, chiesa domestica, che con gesti semplici ma mai banali, i genitori iniziano i figli alla fede cristiana. Come umanamente non c'è cosa più bella di quella di avere dei figli, così dal punto di vista cristiano non c'è nulla di più bello della trasmissione della fede ricevuta dai padri. Il cristiano, ad ogni età, deve poter essere in grado, attraverso le parole semplici ma molto chiare del Vangelo, nel linguaggio di tutti i giorni, di contribuire per sé e per gli altri all'incontro con Cristo vivo, all'incontro con la chiesa. Compito della chiesa è annunciare Cristo e mostrare che aderendo a Lui si vive in modo autentico, si vive, cioè, secondo il progetto manifestato proprio da Gesù Cristo.

Fino a qualche decennio fa, se si parlava di matrimonio si pensava alla famiglia e dicendo famiglia, si pensava a genitori e figli. Oggi purtroppo nella società per così dire progredita e globalizzata, questo concetto è stato completamente stravolto, al concetto di famiglia si danno interpretazioni diverse e, oserei dire, sconcertanti. Cosa fare quindi se non cercare di rimettere ordine? E come, a chi ispirarsi per ripartire? Un vero modello di famiglia ci

di **Maria Perri**

viene proposto dal Vangelo ed è quello della Sacra Famiglia. Che ha di speciale questo modello di famiglia?, qual è la novità che ci può trasmettere?, qual è l'insegnamento che ci dà?

La sacra famiglia ci insegna innanzitutto che Dio vuole abitare nelle nostre case. Egli, infatti, è venuto ad abitare in mezzo a noi. E' il più grande segreto dell'amore divino nascosto in un bambino indifeso, nato in seno ad una famiglia povera ed esposta a tutti i pericoli umani, ricca di fede assidua nella preghiera e rispettosa della legge. Ci insegna che Dio offre se stesso nelle vesti semplici e umili di un bambino e vuole cambiare il mondo e l'uomo; che nella quotidianità e nella ripetitività dei gesti, se legati saldamente a Lui, saremo in grado di affrontare, superare e vincere le difficoltà che inevitabilmente incontreremo nel cammino della nostra vita; che il primo posto, in cui l'amore deve essere vissuto e dimostrato è la famiglia, perché una vita modellata dall'amore diventa esemplare; che l'amore fruttuoso origina il buon esempio e diventa luce per tutti coloro che raggiunge; che amarsi l'un l'altro e dare tutto l'uno per l'altro, porta alla via della pace e della solidarietà, via che ha tracciato Gesù con il suo Natale. Maria madre premurosa, punto fermo d'amore, trasmette alle famiglie fulcro della chiesa, il messaggio universale del vivere cristiano. Solo così, accogliendo,

difondendo, rinnovando se stessa, la famiglia rigenererà la chiesa e contribuirà fattivamente alla costruzione del regno di Dio.

Facciamo nostre le parole di Giovanni Paolo II: "... *Care mamme cari papà, con la vostra dedizione mostrate ai vostri figli che Dio è buono e grande nell'amore. Indicate con una vita onesta e laboriosa che la santità è la via normale dei cristiani...*". Che la luce irradiata dalla sacra famiglia nella notte santa di Betlemme, possa diffondersi ed illuminare tutte le famiglie affinché il messaggio natalizio arrivi molto più chiaro e leggibile a tutti e la gioia del Natale porti ciascuno di noi a ritrovare in se stesso e negli altri le ragioni della speranza. Buon Natale.





Raduno nazionale dell'Azione Cattolica: la nostra Parrocchia c'era

## Una grande gioia l'incontro con il Papa

«C

«C'è di più. Diventiamo grandi insieme!» Questo è lo slogan dell'Incontro Nazionale che il 30 ottobre ha portato a Roma in Piazza San Pietro e nelle altre piazze della città, i Giovanissimi di AC e i ragazzi dell'ACR. Quasi in centomila hanno vissuto un momento speciale di festa e condivisione, testimoniando con la loro presenza il «di più» di amore e santità che il cammino di crescita con Gesù offre ad ogni uomo. Nutrita anche la presenza dei partecipanti provenienti dalla nostra Diocesi, numerose sono state infatti le parrocchie presenti, compresa la nostra. A rappresentarci c'erano gli educatori e un gruppetto di giovanissimi e di accierrini di età compresa tra i 9 e i 14 anni. L'incontro si è svolto in due momenti: la mattina tutti insieme in piazza San Pietro, dove, tra animazione, musica, preghiera e i vari interventi, del presidente Prof. Franco Miano e dei responsabili dell'Associazione, si è atteso l'arrivo del Santo Padre Benedetto XVI che, dopo il consueto giro di saluto nella Piazza, affettuosamente ha dato il benvenuto a tutti i presenti ed amorevolmente si è intrattenuto con loro rispondendo ad alcune domande. In un passaggio importante del suo discorso, il Santo Padre, ha ricordato che: «essere "grandi" vuol dire amare tanto Gesù, ascoltarlo e parlare con Lui nella preghiera... incontrarlo nei Sacramenti, nella Santa Messa, nella Confessione,

**di Alessandra Scullari**

*vuole dire conoscerlo sempre di più e anche farlo conoscere agli altri, vuol dire stare con gli amici, anche i più*

*poveri, gli ammalati, per crescere insieme». Nel saluto finale il Papa ha voluto incoraggiare il cammino di tutti: «Cari amici, vi invito a continuare nel vostro cammino, ad essere fedeli all'identità e alla finalità dell'Azione Cattolica. La forza dell'amore di Dio può compiere in voi grandi cose». Dopo aver salutato il Pontefice, la carovana di ragazzi ed educatori si è incamminata in un vivace percorso per raggiungere Piazza di Siena (l'ACR) e Piazza del Popolo (i Giovanissimi), dove si è svolta la seconda parte della giornata. L'ACR ha fatto festa alla sua maniera con canti e balli intervallati da testimonianze molto interessanti ed educative; i Giovanissimi, oltre ai momenti musicali, hanno incontrato alcuni personaggi famosi tra i quali l'attore Luca Zingaretti, l'allenatore della nazionale Cesare Prandelli e il fondatore dell'associazione "Libera" don Luigi Ciotti, che hanno portato il loro saluto e la loro testimonianza. È stata una giornata indimenticabile, di quelle che solo gli Incontri Nazionali di Azione Cattolica sanno essere, una giornata in cui c'è stato ancora «di più»: c'è stato l'incontro con il Signore, che con il Suo amore ci rende belli e festosi, e trasforma la nostra vita e il nostro cuore ricolmandoli di amore, quell'amore che ci farà diventare grandi insieme!*





La Santa Famiglia scappa verso l'Egitto, in  
**Gesù, il Figlio di Dio, è**  
**anche profugo, per stare in**

*Ora li chiamiamo clandestini, profughi, rifugiati, immigrati, vecchi traghetti o il fondo di un autocarro. Ci sono anche sono bambini piccoli come Gesù in braccio a Maria. Sono n fredde e buia. Ricordiamocene mentre sistemiamo Gesù*



«Pala Strozzi», Adorazione dei Magi (Fuga in Egitto, particolare) - Gentile da Fabriano

In questi giorni nelle nostre case (ma anche in Chiesa) in tanti ci siamo dedicati a fare il presepe. Ed è tradizione che Gesù Bambino si metta solo dopo la messa di mezzanotte.

**E venne ad abitare in mezzo a noi.** E noi gli abbiamo preparato una stalla nelle nostre case. Poi, per l'Epifania aggiungiamo i Magi, mettendo ben in vista colui che porta l'oro! Eppure se dovessimo continuare le scene del presepe, nonostante ci si aspetterebbe un Gesù Bambino Re, ben sistemato nei palazzi di Gerusalemme, dovremmo lasciare invece la grotta vuota e rappresentare la scena della fuga in Egitto.

**E venne ad abitare in mezzo a noi. Ma i suoi non l'hanno accolto.**

Gesù, il Figlio di Dio, si è fatto anche profugo, per stare in mezzo a noi. Ha dovuto fuggire dalla minaccia di morte, preparata da Erode contro di lui. La Santa Famiglia

di Nadia Macri

scappa... in fuga verso l'Egitto, il paese classico di rifugio per i perseguitati poiché allora era sotto il controllo diretto di Roma. Il mondo pittoresco ci presenta questa scena con un asino sul quale Giuseppe, Maria e il Signore caricano il poco necessario per il lungo viaggio. Ma chi avrà dato a Maria da mangiare, da vestirsi? Giuseppe avrà trovato un lavoro? Qualcuno li avrà accolti? Sarà stato un viaggio avventuroso carico di sorprese, una storia ben lontana dalla narrazione evangelica così scarna, ma di straordinaria attualità. Li chiamiamo clandestini, profughi, fuggitivi, rifugiati, immigrati. Hanno per asino gommoni, vecchi traghetti o il fondo di un autocarro. Lasciano alle loro spalle la terra dove sono nati, dove hanno gioito, amato e sofferto per indirizzarsi verso un



# fuga da Erode si è fatto in mezzo a noi

*Hanno per asino gommoni,  
e donne con bambini, e ci  
nati anche loro in una notte  
in mezzo a noi! Bambino nel presepe!*



di Fabriano, 1423, Firenze - Uffizi

porto sicuro e una disperata ricerca di salvezza. Ci sono anche donne con bambini. E ci sono bambini piccoli come Gesù in braccio a Maria. Se non li vediamo al loro arrivo, li incontriamo poi nei mercati, sulle spiagge o per le strade. Spesso sono bambini avvolti in fasce, tra le braccia di una madre preoccupata. Hanno il volto nero di un sudafricano dietro ad una bancarella piena di perle e gioielli, hanno il viso scuro di un curdo seduto sui gradini della posta, hanno il viso bianco di un albanese che lavora la nostra terra. Sono nati anche loro in una notte fredda e buia. Ricordiamocene mentre sistemiamo Gesù Bambino nel presepe!

*E venne ad abitare in mezzo a noi. Ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio.*

Buon Natale a tutti.

## Essere come bambini

di Roberto Zappone



*“Se non ritornerete come bambini  
non entrerete mai nel Regno dei Cieli”*

*Vedere il mondo con gli occhi di un bambino ...  
avere lo sguardo pieno di stupore  
avere la curiosità e il candore  
avere meraviglia per ogni novità  
colorare tutto con le mani  
non conoscere la malizia  
non distinguere la realtà dalla fantasia  
credere ai miracoli e sognare  
passare repentinamente dalle lacrime al sorriso  
fare la pace con altri bambini incrociando le dita  
divertirsi e stare bene con poco  
avere Gesù nel cuore momento per momento.*

*Gesù che vieni al mondo  
aiutaci a guardare il mondo  
e la nostra vita con i tuoi occhi di bambino*



Dal libro-intervista di Peter Seewald emerge un ritratto abbastanza inedito

## *Un Papa mite, riflessivo, autocritico e consapevole delle sfide del tempo presente*

**A**l Papa piacciono i film di don Camillo e Peppone: sarebbe interessante apprendere chi dei due trova più simpatico. Il suo studio è arredato con i mobili fatti trasferire dalla sua precedente abitazione, e fra questi non manca una cyclette, che tuttavia non usa per il poco tempo disponibile, nonostante le preghiere del suo medico. Benedetto XVI si rivela in un'articolata intervista, concessa al giornalista Peter Seewald, durante le ultime vacanze estive a Castel Gandolfo: ne emerge l'immagine molto concreta di un uomo investito del più arduo degli incarichi, in cui alla saggezza nell'amministrazione della Chiesa universale deve accompagnarsi il rigore morale che è lecito attendersi dal vicario di Cristo. Se abituati a guardare la figura papale attraverso la tipica lente del timore reverenziale, allora il libro-intervista fa davvero al caso nostro: Benedetto si mostra uomo mite e riflessivo, autocritico e disincantato, consapevole delle sfide del tempo presente, e pronto a chiedere perdono, anche per colpe non sue. «Il Papa», afferma l'illustre intervistato, «è un uomo impotente, ma con una grande responsabilità»: efficace sintesi di un compito alquanto speciale.

**di Ilario Nasso**

La nostra idea del Papa, inflessibile custode della tradizione, non corrisponde per intero all'essenza autentica dell'attuale Pontefice: e i pregiudizi dei detrattori ne riescono, così, irrimediabilmente spuntati. Il Santo Padre non fa mistero di aver preferito un più defilato epilogo della sua vita ecclesiastica; non voleva diventare vescovo, né prefetto, né Pontefice: confermando in questo che la sua vita è stata, per così dire, vissuta dal Signore, che ne ha fatto strumento della Sua volontà. L'intervista non è confezionata su misura: non vi sono passi di mera celebrazione, e Seewald non risparmia le domande scomode; d'altra parte, il Papa – abituato alla scomodità del suo ruolo – non si sottrae alla trattazione delle tematiche più delicate. Fra queste, inevitabile il riferimento agli abusi sessuali perpetrati da persone consacrate. Benedetto è franco: «E' una crisi grande, sconvolgente per tutti noi». Ammette le omissioni della Chiesa, riconoscendo che in tutti i Paesi si sarebbe dovuto richiedere alle Autorità ecclesiastiche un maggior controllo. Colpisce, in particolare, come il Papa rifiuti con fermezza segreti e insabbiamenti. «Cos'è la ragion di Chiesa?» si domanda il Pontefice: «In primo luogo, occorre che ci si prenda cura delle vittime. Non deve mai accadere che si faccia finta di non vedere»; infine, rivolto ai vescovi, aggiunge: «Non si può negare che alcuni di voi abbiano mancato, a volte gravemente» e che «seri errori furono commessi nel trattare le accuse».

Dopo Giovanni Paolo II, il rapporto fra papato e mass-media è divenuto un dato acquisito: scontato, dunque, il confronto con il popolare predecessore. Dal discorso di Ratisbona

sull'Islam, alla riammissione dei lefebriani, il Papa ammette che qualcosa non ha funzionato nell'uso dei canali di comunicazione. Il Papa confessa d'aver sottovalutato le implicazioni in parte politiche delle sue riflessioni e decisioni, e auspica una più attenta relazione con giornali e televisioni, ma non esita a ridimensionare le tante dietrologie costruite ad arte nel suo quinquennio di pontificato; emblematica, al riguardo, la vicenda del “camauro”, il copricapo rindossato da Benedetto dopo decenni dall'ultima apparizione in testa a Giovanni XXIII. Ritorno a forme arcaiche? Rifiuto dei tempi nuovi? «Avevo semplicemente molto freddo», chiarisce Benedetto: «E non l'ho più indossato, perché non nascessero superflue interpretazioni». Dalla lettura della conversazione è evidente che fra le massime aspirazioni dell'attuale Papa vi sia quella della ricostituzione dell'unità dei cristiani: Benedetto incassa il favore, non solo ideale, dei rappresentanti dell'Ortodossia e del Protestantismo, concordi nel riconoscere già da ora al Vescovo di Roma il ruolo di portavoce della cristianità, titolare di un primato onorario. E guarda con rammarico alla separazione della chiesa cinese, verso cui afferma d'aver compiuto gesti tangibili di avvicinamento.

Il Pontefice è, innanzitutto, un creatore di rapporti fra l'umano e il divino, fra i vicini e i lontani; ma anche fra passato e futuro. Il Santo Padre ha ben presenti le grandi sfide del prossimo avvenire: soffre per la condizione dei divorziati risposati, su cui ha avviato una doverosa riflessione, mentre afferma che il sacerdozio femminile è un falso problema, semplicemente perché la Chiesa non ha il potere di contraddire il volere di Cristo. Ancora, non comprende le accuse d'intolleranza verso gli omosessuali: «Il rispetto per la persona è assolutamente fondamentale e decisivo», ribadisce senza riserve. In ogni caso, sa bene che le statistiche non sono la via per l'assunzione delle decisioni: assecondare l'opinione generale non deve, infatti, mai tradursi nel tradimento dei principi, pena lo scadimento della credibilità della Chiesa stessa.

Alla fine del libro, comunque, il Papa riveste i panni del Pastore proiettato verso il Cielo: «Occorre, guardare oltre le cose penultime, e mettersi alla ricerca di quelle ultime». La Chiesa può e deve fare molto per edificare su questa terra un mondo migliore: ma non può riuscirci, se perde la necessaria dimensione ultraterrena. «[Cristo] ha detto: io tornerò», rammenta il Papa: una prospettiva di salvezza, ma che non giustifica l'abbandonarsi a furori da “fine dei tempi”; «Il Signore sempre è colui che viene [...] come antidoto alla spietatezza del mondo»: una certezza che, in questo Natale 2010, non potrebbe essere più confortante.



Ho cercato di comprendere il «circo mediatico», ma non ho trovato risposte

## Avetrana e la dolce Sarah: uno spettacolo davvero indecoroso

di Roberto Zappone

**A** Avetrana, nella drammaticità dell'omicidio della povera Sarah, è stato trasformato in un circo mediatico che ha ipnotizzato l'Italia. L'orrore, consumatosi dentro le mura domestiche, è sembrato assomigliare sempre più ad una fiction televisiva con personaggi e comprimari. In effetti, il giallo di Avetrana si è svolto soprattutto davanti alle telecamere: è proprio dalla tv che la mamma di Sarah ha appreso dell'omicidio della figlia; è in tv che Michele Misseri e le sue figlie hanno continuato a rilasciare dichiarazioni; e sempre in tv, in un turbinio di trasmissioni ad ogni orario, avvocati, giallisti, opinionisti, criminologi, psicoterapeuti, inquirenti hanno presentato le loro tesi o litigato tra loro. Insomma, una sovraesposizione mediatica mai vista fino ad adesso.

Centinaia di parabole e telecamere hanno assediato la casa della famiglia Scazzi e dello zio Misseri, mentre le trasmissioni televisive fanno a gara per aggiudicarsi le confidenze di parenti, amici e semplici conoscenti, in un gioco perverso a chi fornisce l'ultimo dettaglio o l'ennesimo pettegolezzo. I cronisti sul posto hanno assediato la madre della vittima fino alla mancanza del rispetto che si deve al dolore. Il tutto condito dalle tristi immagini della povera Sarah.

Cosa dire del fratello di Sarah che poche ore dopo aver saputo che la sorella era stata uccisa dallo zio, prima di tornare a casa in Puglia, trova il tempo per passare in tv? Cosa dire di Sabrina e della sua famiglia che insieme agli avvocati di tutte le parti probabilmente hanno ricevuto lautissimi compensi per partecipare alle trasmissioni televisive?

Cosa dire del turismo dell'orrore, persone che perdono la domenica per vedere la villetta degli orrori

mascherando una curiosità malsana con il fatto che: "Sarah è la figlia di tutti noi"? Cosa dire della continua violazione della privacy di una ragazzina: tutti hanno visto la sua cameretta ripresa in ogni angolo, tutti hanno letto il suo diario. Viveva di sogni, si sfogava con gli amici in Internet e quei suoi pensieri sono diventati pubblici e anzi sono stati usati. Una vita che avrebbe dovuto rimanere custodita, protetta e non esposta alle mille insinuazioni malevole dei retroscena quasi sempre inventati.

Ho cercato di comprendere ma non ho trovato risposte. Di Sarah, del suo dolce sorriso, non rimane più nulla, rimane solo la tristezza e un senso di vuoto per la sua scomparsa e per lo spettacolo indecoroso. La televisione è fatta da uomini e riflette la società in cui

viviamo, ma al tempo stesso dovrebbe avere uno scopo educativo. Scrive l'Avvenire: "la vicenda di Sarah Scazzi ripropone il quesito su quale sia il limite tra il diritto di informazione e senso del pudore, etica, buon gusto".

E' necessario riflettere su questo, sperando che la televisione sappia sempre coniugare l'informazione con il rispetto e la responsabilità. Purtroppo la recente vicenda di Yara Gambirasio ci riconferma che ancora molta strada bisogna fare. Anche in questo caso la tv sta dando uno spettacolo indecoroso, si preferisce la ricerca dello share, l'informazione urlata e poco rispettosa della dignità e della compostezza della famiglia della ragazza scomparsa.





Rizziconi, Convegno dell'Azione Cattolica diocesana

## Occorre recuperare la nostra presenza, attiva e partecipe, nel mondo

Il 4 dicembre si è svolto a Rizziconi il convegno pubblico dell'Azione Cattolica diocesana,

con la presenza significativa del presidente Nazionale, prof. Franco Miano. Il tema scelto per il convegno, "Educazione e Bene comune: uno sguardo al futuro!", è in linea con le indicazioni dell'ultima convocazione ecclesiale e con le riflessioni emerse durante la Settimana Sociale dei Cattolici che si è tenuta a Reggio Calabria. L'impegno per l'educazione rappresenta un'attenzione costante per la chiesa perché da sempre, nella vita della Chiesa, c'è la cura della persona, quella cura che costituisce la sostanza stessa dell'impegno educativo. Oggi si parla di "emergenza educativa". Gli aspetti di cui tener conto sono molteplici. In cima alla lista c'è sicuramente la crisi dei modelli educativi e, in modo particolare, il disorientamento e lo scoraggiamento degli educatori a tutti i livelli, sempre più in difficoltà nello sforzo di formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. Occorre recuperare la nostra presenza nel mondo, una presenza attiva e partecipe, rivisitando i nostri "miti", le idee semplici che noi abbiamo mitizzato perché sono comode, non danno problemi, facilitano il giudizio, ci rassicurano, togliendo ogni dubbio alla nostra visione del mondo.

Educazione, dunque, ma non solo: educazione e bene comune! La testimonianza della propria fede, ha ribadito il presidente nazionale, può e deve assumere una indispensabile dimensione pubblica. E' necessario che i laici credenti considerino essenziale la partecipazione consapevole e il pieno coinvolgimento nella vita del mondo e della città. In particolare, l'Azione Cattolica deve rispondere ai ripetuti appelli di Benedetto XVI e dei vescovi italiani per una "nuova formazione di laici impegnati" in tutti i settori della vita sociale, dalla politica alla cultura, dall'economia alle scienze.

Questo aspetto assume maggiore rilevanza nel nostro contesto sociale. L'Azione Cattolica della Diocesi di Oppido M.-Palmi si colloca in uno dei territori più difficili ma al tempo stesso più belli della nostra Calabria: la piana di Gioia Tauro. Una terra abitata da gente umi-

**di Stefania Sorace**  
Presidente diocesana di Azione Cattolica

le, laboriosa e solidale, ma che ha dovuto fare sempre i conti con un forte gap strutturale, con promesse mai mantenute, con servizi inefficienti, con continue spoliazioni, con mancanza di vere prospettive di lavoro che costringono molti giovani e non ad emigrare, e per ultimo, ma non meno importante, con una condizionante ed invasiva presenza e cultura mafiosa, che ha i tratti tipici della 'ndrangheta. Un vero e proprio cancro che, dopo aver intaccato il tessuto sociale ed economico, ora ha invaso anche le istituzioni democratiche, tanto che alcuni Amministrazioni comunali sono state sciolte per infiltrazioni mafiose e, di conseguenza, commissariati. In questa terra martoriata la Chiesa diocesana e l'Azione Cattolica, pur se tra mille difficoltà, sono presenti con occhio vigile e cura materna, cercando di tenere viva la fiammella della Speranza.

La caratteristica forte del laico cristiano, del laico di AC, è quella di costruire ponti tra fede e vita, tra persona e comunità, tra Chiesa e società civile, tra famiglia e lavoro. Per questo l'esperienza della "prova" è dietro a ogni angolo. E reagire alla prova non è affatto semplice. Spesso essa è legata alla testimonianza della fede, alla scelta di uno stile di vita aperto agli altri, alla fedeltà ai valori della sincerità, del rispetto, dell'onestà, all'impegno per la Giustizia e la solidarietà. Se a parole si è pronti ad apprezzare impegni e valori, di fatto capita che l'interesse particolare, l'invidia, la gelosia, l'ignoranza, la prepotenza mettono in crisi chi si sforza di essere coerente. E si cade facilmente nella tentazione di ritenere che la testimonianza e l'impegno siano sforzi vani se non ridicoli. Ecco perché è necessaria nel nostro territorio, soprattutto in questo tempo di prova, la presenza dell'Azione Cattolica, una presenza che sia sempre più viva e reale, consapevole e responsabile, capace di orientare le coscienze ed infuocare gli animi, per dare

testimonianza credibile del Signore Risorto a ragazzi, giovani e adulti.

*"Un uomo percorre il mondo intero in cerca di ciò che gli serve e torna a casa per trovarlo" (George Moore).*

Il mio augurio è che, grazie all'impegno comune, la nostra terra ritorni ad essere "casa per tutti".





## Gruppo Giovanissimi: una certezza nella continuità dell'Azione Cattolica

di Francesco Scarcella

Molti li hanno notati, perché spesso fanno la differenza. Sono disponibili, sono flessibili a diversi impieghi, sono sempre pronti ad aiutare e soprattutto hanno sempre il sorriso disegnato sul volto. Sono i trenta ragazzi tra i quindici e i diciotto anni che compongono il gruppo giovanissimi della Azione Cattolica della nostra parrocchia. Durante l'estate sono stati importanti per la preparazione dell'Estate Ragazzi, che ha animato i giorni che precedono la novena alla Madonna. Armati di attrezzi e di entusiasmo, hanno dato un sostanziale aiuto alla realizzazione dei giochi, delle scenografie e delle attività e durante la manifestazione hanno accompagnato allegramente i bambini lungo il percorso di giochi. Sono stati anche diligenti nel mantenere la piazza pulita e nel montare e smontare di continuo le strutture.

Da ottobre hanno cominciato il loro percorso di catechesi che quest'anno ha come tema "Voi siete la luce del mondo e sale della terra". In questi primi mesi è stato affrontato la questione, tanto cara alla Dottrina Sociale della Chiesa, del bene comune. La serie di incontri si è conclusa con delle testimonianze di persone che operano attivamente nel territorio di Taurianova per rendere la nostra città più accogliente e sensibile ai problemi che ci circondano. Testimonianze che si sono integrate al convegno del 4 dicembre organizzato dall'AC diocesana che, per l'appunto, aveva come tema centrale l'educazione e il bene comune. A seguito di questo percorso, avendo maturato l'importanza del proprio ruolo, i giovanissimi si sono attivati in più iniziative per dare maggiore supporto alla nostra comunità. Si sono tutti impegnati in qualche attività. Alcuni di loro hanno voluto riprendere la tradizione del Presepe, che ormai da qualche anno non veniva più realizzato. Hanno scelto di realizzare l'opera interamente con mezzi artigianali, quindi hanno procurato i materiali, montato la struttura, rifinito i particolari. Altri ragazzi si sono resi disponibili per dare sostegno alla Caritas parrocchiale e ogni martedì alle 16,30 si sono fatti trovare davanti ai locali parrocchiali per offrire il loro tempo e soprattutto il loro sorriso. Molta è stata la gioia degli operatori Caritas che si sono visti aiutati in un compito tanto nobile quanto stancante. Altri giova-

nissimi si sono impegnati ad aiutare gli educatori nelle attività dell'AC degli ultimi giorni precedenti il

Natale. Molti dei giovanissimi sono comunque impegnati in altri ruoli all'interno della parrocchia, alcuni hanno ringiovanito le fila del coro e altri fanno parte del gruppo ministranti.

È molto importante responsabilizzare e fare affidamento su questi ragazzi, non solo perché oggi dimostrano di essere il motore dell'AC e della parrocchia ma perché sono la certezza di un futuro. Sicuramente ancora devono crescere, maturare, affrontare le difficoltà che il tempo gli porrà davanti ma ci sono dei presupposti che fanno ben sperare. Il primo di tutti è il cammino che stanno percorrendo insieme, che è



essenzialmente un cammino di fede. È questa la migliore garanzia su cui possiamo contare. Se avranno la consapevolezza che la loro crescita deve essere accompagnata dalla presenza di Dio, allora, senza dubbio, potranno riflettere la Sua luce al mondo e porteranno sapore alla propria terra. Questo breve articolo non è stato composto per rendere merito ad un gruppo che sta regalando grandi soddisfazioni, ma vuole essere un'ulteriore responsabilizzazione per i giovanissimi. *"Non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che stanno nella casa"*. Giovanissimi, l'AC conta molto su di voi!



# CREDI CHE LA PALESTRA COSTI MOLTO?



**fit energy**  
iltuonuovostiledivita



**VASTA**  
**Confezioni**  
dal 1926 è moda

[www.vastaconfezioni.it](http://www.vastaconfezioni.it)

Dire "Vasta Confezioni" dai tempi più antichi è dire moda per chi intende distinguersi e non sa scendere a compromessi. La ditta Vasta Confezioni, presente a Taurianova dal 1926, commercializza i capi di confezione e l'abbigliamento sport-ware delle marche di maggiore rilievo e tratta inoltre, nella sede di via Roma 44/50, corredi, intimo, tessuti delle migliori marche.

Una particolare cura è dedicata al reparto "elegante - cerimonia - sposa - sposo". La ditta Vasta Confezioni offre ai futuri sposi tutta l'esperienza e la professionalità acquisita in tantissimi anni di attività. Il personale esperto, qualificato e disponibile, segue gli sposi, consigliandoli e cercando di soddisfare sempre i loro desideri. La ditta Vasta Confezioni offre inoltre ai suoi sposi la gamma più completa di accessori: scarpe, guanti, guépières, veli preziosi, acconciature particolari e tutto ciò che serve per creare una sposa elegante e perfetta nei minimi particolari.

Via Roma, 44/50 - 89029 TAURIANOVA (RC) - Tel. e Fax (+39)0966.611122

